

## Tutti a destra in nome dell'antiberlusconismo?

# Inclinazioni pericolose

**S**e un marziano dovesse fare una relazione ai suoi simili su quanto sta avvenendo nello scenario politico italiano manderebbe in tilt qualsiasi tecnologia basata su dati certi. E' impressionante infatti la marcia a destra che coinvolge la sinistra (o meglio l'asinistra come ci ripete da anni uno studioso marxista) dentro un quadro politico e sociale che, al contrario, richiederebbe dosi massicce di conflitto sociale e di radicalità nei conte-

Le prime bocchiano la Bindi e avanzano ipotesi di leadership come Mario Monti che fanno gelare il sangue nelle vene. Le seconde accettano la Bindi dentro la logica inesorabile e subalterna del meno peggio che da vent'anni divora i partiti della sinistra dal suo interno fino a ridurli alla condizione extraparlamentare. Sembra di assistere ad una sorta di gioco dell'oca in cui si ritorna sempre alla casella di partenza. Gli effetti "liberatori"

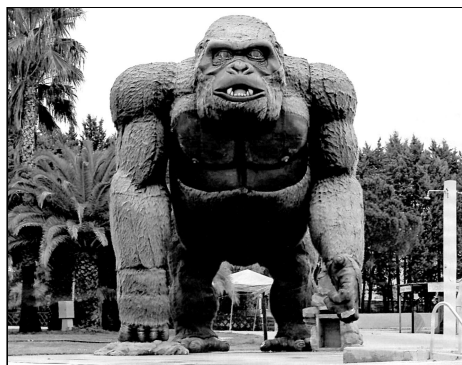
voto in primavera.

### Rompere con la subalternità

I partiti della sinistra piuttosto che definire il proprio spazio politico indipendente da una alleanza subalterna con il PD, continuano a ripetere come un mantra che il meno peggio è il meno peggio e che i tempi migliori sono ormai lontani sia nel passato che nel futuro. E' vero, la lotta si dà oggi, qui e adesso, ma la funzione dei comunisti o di una sinistra antiparlamentarista non è quella di adeguarsi al senso comune quanto, piuttosto, di operare rotture di sistema ovunque sia possibile e auspicabile, soprattutto dentro una situazione sociale che la crisi economica ha reso critica e conflittuale in settori sempre più ampi della società.

Il vendolismo, malattia continuista del bertinotismo, non ha e non si pone questi problemi. Al contrario elabora e agisce affinché ogni spinta in avanti del conflitto sociale ripieghi e si adegui al ritorno alla "politica", affinché la rappresentazione stessa del conflitto domini lo scenario ma non ne diventi mai rappresentanza politica effettiva e antagonista.

Questo adeguamento di idee e di azione si conforma così allo spostamento a destra dell'asse politico e culturale del paese, inclusa la personalizzazione della politica e l'egemonia dei partiti dei leader piuttosto che dei militanti, della predominanza della affabulazione piuttosto che dei contenuti (vedi la denuncia dei Comitati per



nuti, nella rappresentanza politica e nelle forme di lotta. L'ultima pillola è arrivata dal presunto Re Mida della sinistra - Nichi Vendola - il quale ha allargato l'orizzonte delle alleanze a settori del centro-destra come quelli rappresentati da Fini, Casini, Rutelli, ha candidato gente imprevedibile come Libero Mancuso per la corsa a sindaco di Napoli, ha rinunciato alla corsa nelle primarie nel PD ed ha avanzato l'investitura di Rosy Bindi a candidato leader della coalizione antiberlusconiana suscitando reazioni inviperite o positive.

del congresso del PRC a Chianciano, che sconfissero l'egemonia bertinottiana nel maggiore partito della sinistra, appaiono ormai polverizzati da un ritorno al politicismo di sempre. La FdS, tranne che a Torino dove è stata messa alla porta come accadde a Napoli e Milano lo scorso anno per le elezioni regionali, ha deciso ancora una volta di stare nelle elezioni amministrative dentro alla coalizione con il PD piuttosto che avanzare candidature e ipotesi alternative nelle grandi aree metropolitane che andranno al

>>> segue a pag. 2

### EDITORIALE

# Kairòs, compagni!

**K**airòs (καιρός) è una parola che nell'antica Grecia significa "momento giusto o opportuno". La terza Assemblea Nazionale della Rete dei Comunisti, convocata per il 2-3 aprile a Roma, ritiene infatti che la "crisi della civiltà capitalistica sia una nuova opportunità per i comunisti".

Siamo nuovamente di fronte a un passaggio cruciale che, oggi, con tutto il suo portato di progressiva depauperazione in Occidente e contestuale sviluppo di altre aree, determina modificazioni sostanziali anche nelle figure che concretamente operano dentro i singoli contesti nazionali e continentali, riaprendo in questa fase storica tutti gli interrogativi sulle prospettive stesse del capitalismo.

Siamo, dunque, davanti a una crisi sistemica del capitalismo nelle sue forme attuali, addirittura possiamo parlare di una crisi della civiltà capitalistica così come è venuta affermandosi negli ultimi due secoli, ma non siamo ancora di fronte a un'effettiva crisi del Modo di Produzione Capitalista. Se è vero infatti che un sistema sociale non è superato fino a quando non esaurisce le proprie capacità di sviluppo delle forze produttive, l'errore che i comunisti non devono commettere è quello di farsi guidare da visioni catastrofiste e volgarmente deterministe.

La crisi che viviamo oggi, dunque, non è per nulla certo che sia la crisi finale, ma può costituire l'emergere della possibilità della trasformazione sociale o della Rivoluzione; parola, quest'ultima, forzosamente chiusa nei cassetti della storia ma che in qualche modo (e gradualmente) si ripresenta nell'attuale evoluzione dei processi mondiali. Se quella che abbiamo di fronte è, quindi, la possibilità, la potenzialità della transizione, è chiaro per tutti che è nuovamente centrale definire una soggettività politica adeguata agli sviluppi storici, vale a dire alla realtà articolata e complessa che si presenta a livello mondiale e, per quanto ci riguarda più da vicino, a livello nazionale ed europeo.

Siamo consapevoli che riaffermando al centro del nostro progetto l'opzione comunista in un paese come l'Italia, scontiamo non solo la realtà oggettiva di un paese arretrato ma comunque integrato nel cuore del capitalismo avanzato come è l'area europea, ma paghiamo anche quella che appare un interminabile perdita di credibilità della soggettività comunista nel nostro paese. La crisi deflagrante nel 2008 dei due partiti comunisti esistenti non offre segnali di controtendenza, al contrario si autoalimentano nuove fratture e polemiche che sembrano adagiare su un piano inclinato. Appelli all'unità o convegni che si sono affastellati in questi mesi, stanno producendo l'effetto contrario alle loro aspirazioni alimentando litigiosità e polemiche, ma soprattutto rivelando il crescente deficit di nuove energie umane e politiche (anche anagraficamente) a disposizione di una possibile ripresa della soggettività comunista nel nostro paese.

La sfida che intendiamo ingaggiare è dunque quella di tenere aperta una ipotesi comunista che riesca ad restituire il suo segno emancipatore e rivoluzionario e non quello residuale e riformista che è venuta via via assumendo. E' una sfida nella quale la Rete dei Comunisti sa benissimo di non essere affatto autosufficiente e che intendiamo ingaggiare insieme e non contro altri compagni e realtà che condividono la medesima aspettativa.

Il nodo della soggettività, l'analisi della funzione dei comunisti e il carattere dell'organizzazione, saranno i temi principali della discussione in questa terza assemblea nazionale della Rete dei Comunisti, non un congresso ma sicuramente un passaggio qualitativo anche sul piano progettuale, organizzativo, programmatico. La realtà ci indica che siamo nel kairòs, nel momento giusto per cogliere una nuova opportunità.

Per sostenere il giornale e poterlo ricevere,

## ABBONATEVI

inviando **16 euro** sul CCP 21009006  
intestato a **CONTROPIANO**

via Casalbruciato 27 - 00159 Roma  
CONSULTATE QUOTIDIANAMENTE

## www.contropiano.org

**contropiano on line**  
aggiornato in tempo reale  
**cpiano@tiscali.it**

### Ben scavato vecchia talpa!

Dalla crisi di civiltà  
del capitalismo una  
nuova opportunità per  
i comunisti

Roma, 2-3 aprile 2011

**Centro Congressi Cavour**  
(via Cavour 50/a)

**Terza Assemblea Nazionale  
della Rete dei Comunisti**

### NELLE PAGINE INTERNE

#### INSERTO Contropiano Internazionale

Rivolte in Medio Oriente;  
interviste su Argentina e Colombia;  
reportage da Cuba; i conflitti sociali in Europa  
**Pag. 4-5**

La Proposta della Rete dei Comunisti per la  
terza Assemblea Nazionale

**Pag. 6**

Le tre Italie del Nord e il federalismo

**Pag. 7**

Il modello Marchionne non diventi un alibi.